

International Gramsci Journal

Volume 5

Issue 1 *Gramsci Journals; Gramsci in Brazil; Mussolini Reader of the Note-books; Essay by the Young Gramsci; Reviews: France and Latin America*

Article 9

2023

“Studi Storici” e le ricerche su Antonio Gramsci

Alexander Höbel

Follow this and additional works at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci>

Recommended Citation

Höbel, Alexander, “Studi Storici” e le ricerche su Antonio Gramsci, *International Gramsci Journal*, 5(1), 2023, 26-29.

Available at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci/vol5/iss1/9>

Research Online is the open access institutional repository for the University of Wollongong. For further information contact the UOW Library: research-pubs@uow.edu.au

“Studi Storici” e le ricerche su Antonio Gramsci

Abstract

This is the abstract of the contribution in Italian by Alexander Höbel regarding research and articles on Gramsci published in the review of the Fondazione Istituto Gramsci ‘Studi Storici’

Keywords

Gramsci; review; ‘Studi storici’.

“Studi Storici” e le ricerche su Antonio Gramsci

Alexander Höbel

“Studi Storici”, rivista della Fondazione Gramsci a cadenza trimestrale, vide la luce nel 1959 come rivista dell’Istituto Gramsci, fondato a sua volta all’inizio di quel decennio. Il legame della rivista col principale teorico del comunismo italiano è dunque costitutivo. Peraltro, “Studi Storici” – che ebbe come primo direttore lo storico Gastone Manacorda, attento studioso del movimento operaio e socialista – iniziò il suo percorso alla vigilia del centenario dell’Unità d’Italia, dedicando uno dei suoi primi numeri (il n. 3) a tale importante anniversario, riletto appunto in un’ottica gramsciana con la pubblicazione delle relazioni del convegno promosso dall’Istituto nel 1960 sui *Problemi dell’Unità d’Italia*.

Il rapporto del pensatore sardo con la storia italiana fu al centro di interventi specifici pochi anni dopo, nel 1967, in occasione del trentennale della sua scomparsa, in particolare nel convegno internazionale di Cagliari “Gramsci e la cultura contemporanea” organizzato dallo stesso Istituto Gramsci, di cui “Studi Storici” riportò un ampio resoconto nel n. 3 di quell’annata e poi, nel fascicolo successivo, la replica dello storico Giuseppe Galasso, che nella sua relazione aveva affrontato proprio il tema *Gramsci e la storia d’Italia*. A Manacorda intanto erano subentrati come nuovi direttori Rosario Villari e Renato Zangheri, affiancati da un più ampio Comitato direttivo, che vedeva la presenza, tra gli altri, di studiosi come Giuseppe Berti, Giorgio Candeloro, Eugenio Garin, Giuliano Procacci, Ernesto Ragionieri e Paolo Spriano, oltre che dello stesso Manacorda. Nel 1973 la direzione passò a Ragionieri e Zangheri.

Aumentavano intanto gli approfondimenti su Gramsci dirigente politico. Su tale tema si era concentrato Spriano – di cui stava per uscire il primo volume della monumentale *Storia del Partito comunista italiano* – già nel n. 2 del 1967, mentre nel n. 1 del 1970 lo studioso si soffermò sulla morte di Gramsci e nel n. 2 del 1976 sul suo rapporto con Piero Gobetti.

Anche Renzo Martinelli, intanto, intrecciava i suoi studi sul Partito comunista d’Italia con approfondimenti dedicati al ruolo di Gramsci: nel n. 4 del 1972 pubblicava un testo gramsciano del 1923,

intitolato *Che fare?* come il classico leniniano, facendolo precedere da un suo saggio introduttivo; e nel n. 2 del 1974 l'articolo del dirigente comunista *La conquista fascista dello Stato*, del 1925, anche in questo caso preceduto da un'ampia e articolata presentazione. Martinelli curò nello stesso anno anche l'antologia gramsciana *Per la verità. Scritti 1913-1926*, commentata su "Studi Storici" da Valentino Gerratana – impegnato nel lavoro per l'edizione critica dei *Quaderni del carcere* che uscirà di lì a poco con Einaudi – nell'articolo *Note di filologia gramsciana* (1975, 1). Dal canto suo, Tommaso Detti ricostruì una polemica del 1926 tra Gramsci e la redazione de "L'Unità" a proposito della politica estera del fascismo, pubblicando documenti d'archivio inediti (1975, 1).

L'interesse su Gramsci teorico della politica trovò espressione in particolare nei contributi di Leonardo Paggi, che prima si soffermò sul rapporto tra Machiavelli e Gramsci (1969, 4), poi replicò criticamente al volume di Christian Riechers, *Antonio Gramsci. Marxismus in Italien*, che metteva in discussione l'internità di Gramsci al pensiero marxista attraverso "una analisi sistematica del pensiero di Gramsci tesa a distinguere, con pervicacia davvero burocratica, l'ortodossia marxista dall'eterodossia" (*Gramsci come pretesto*, 1972, 1).

Nel corso degli anni "Studi Storici" pubblicò inoltre contributi dedicati ad aspetti specifici della figura e dell'elaborazione di Gramsci. Antonello Mattone si soffermò ad esempio su *Gramsci e la questione sarda* (1976, 3), poi su *Messianesimo e sovversivismo. Le note gramsciane su Davide Lazzaletti* (1981, 2); Carmelo D'Amato scrisse sul giovane Gramsci e sul suo rapporto con Giovanni Gentile (1978, 2); Umberto Carpi su *Gramsci e le avanguardie intellettuali* (1980, n. 1).

Nel 1983 l'assunzione della direzione della rivista da parte di Francesco Barbagallo segnò l'avvio di una nuova fase, nella quale l'attenzione alla figura di Gramsci e alla vicenda del comunismo italiano risulterà ulteriormente accresciuta. Sul piano teorico, si pensi ai saggi di Luisa Mangoni, *Le origini delle categorie storico-politiche nei «Quaderni del carcere»* (1987, 3), di Michele Ciliberto, *Gramsci e il linguaggio della «vita»* (1989, 3), di Francesca Izzo, *«I due mondi». Tatiana Schucht, Antonio Gramsci e Piero Sraffa sulla questione ebraica* (1993, 2-3), di Roberto Gualtieri su *Le relazioni internazionali, Marx e la «filosofia della praxis» in Gramsci* e di Benedetta Garzarelli su *Il fascismo e la crisi italiana negli scritti di Antonio Gramsci del 1924-1926* (entrambi nel n. 4 del 2007). Grande attenzione si diede dunque alle analisi gramsciane

su problemi e momenti centrali della storia italiana e internazionale, dalla questione meridionale (Francesco Barbagallo nel n. 1 del 1988 e Nadia Urbinati nel n. 2 del 1996) alla Grande guerra (Leonardo Rapone nel n. 1 del 2007), dal primo dopoguerra (Raffaele D'Agata nel n. 3 del 2007) alla «crisi organica» del capitalismo e al rinnovamento del socialismo (Caudio Natoli, 2009, 1).

Quanto ai nessi con la storia del Partito comunista d'Italia, rilevanti furono i contributi dello stesso Natoli sulle campagne per la liberazione di Gramsci, il partito, l'Internazionale (1995, 2 e 1999, 1), di Silvio Pons su *L'«affare Gramsci-Togliatti» a Mosca (1938-1941)* (2004, 1), di Sergio Soave sul rapporto con Tasca (2007, 3). Cominciavano intanto a trovare maggiore spazio anche la biografia di Gramsci, il suo percorso di vita e le relazioni più significative che lo segnarono; si vedano ad esempio i saggi pubblicati nel n. 1 del 1999 di Angelo d'Orsi su Gramsci studente all'Università di Torino e di Giuseppe Vacca su *Sraffa come fonte di notizie per la biografia di Gramsci*.

Al tempo stesso, fu sempre più implementato l'uso di categorie gramsciane nell'interpretazione di processi e fenomeni storici. È il caso, ad esempio, dei saggi di Lelio La Porta *Rivoluzione francese e democrazia: una ricognizione sul concetto gramsciano di giacobinismo* (1990, 2) e di Kaoru Katagiri, *La rivoluzione passiva in Giappone. La Restaurazione Meiji* (1998, 4); o del più recente «*Crisi organica*» e *Palestina. Una lettura gramsciana* di Delia Salemi (2012, 3).

Sempre maggiore attenzione veniva inoltre dedicata al problema della ricezione e delle interpretazioni del pensiero gramsciano: se Guido Liguori ne analizzava la prima ricezione in Italia dal 1944 al 1953 (1991, 3) e nel dibattito della sinistra dopo il 1956 (1992, 2-3) e Giuseppe Vacca affrontava il tema delle interpretazioni che si affacciarono nel secondo dopoguerra (1999, 2-3), Fiamma Lussana si concentrò invece sulla contemporaneità, soffermandosi su *L'edizione critica, le traduzioni e la diffusione di Gramsci nel mondo* (1997, 4).

L'edizione critica degli scritti di Gramsci, curata dalla Fondazione Istituto Gramsci in collaborazione con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, aveva iniziato il suo percorso proprio poco tempo prima. La rivista della Fondazione non poteva quindi non dedicare un'attenzione crescente anche alle questioni di carattere filologico e metodologico che tale impresa poneva. Già nel 1992, peraltro, Gianni Francioni aveva esaminato alcuni *Problemi di filologia gramsciana: le traduzioni nei «Quaderni del carcere»* (1992, 1), e nel

numero 4 della stessa annata aveva pubblicato il saggio *Il bauletto inglese. Appunti per una storia dei «Quaderni» di Gramsci*. La sensibilità verso le questioni filologiche e il legame con il lavoro dell'Edizione nazionale si intensificarono negli anni seguenti. In particolare, il n. 4 del 2011 coincise con un fascicolo monografico interamente dedicato a *L'Edizione nazionale e gli studi gramsciani*, con saggi di Giuseppe Vacca, Chiara Daniele, Francesco Giasi, Maurizio Lana, Giuseppe Cospito, Fabio Frosini, Giancarlo Schirru, Leonardo Rapone, Claudio Natoli, Maria Luisa Righi: tutti autori e autrici impegnati nel lavoro collettivo dell'*Edizione*.

Successivamente, Frosini è tornato su alcuni aspetti dell'elaborazione dei Quaderni, dalla genesi dell'idea di “moderno Principe” tra Luigi Russo e Georges Sorel (2013, 3) all'analisi del fascismo tra «rivoluzione passiva» e “laboratorio politico” (2017, 2); in quest'ultimo fascicolo è intervenuto anche Giuliano Guzzone con un saggio *Sulla “nuova architettura” nei Quaderni del carcere*. Alessandro Carlucci si è invece soffermato *Sull'interesse di Gramsci per Kipling* (2013, 4), mentre Francesca Antonini ha scritto su *Gramsci, il materialismo storico e l'antologia russa del 1924* (2018, 2).

Sugli anni giovanili di Gramsci, tra la formazione e gli esordi giornalistici, sono tornate Giovanna Savant (*Antonio Gramsci e Luigi Einaudi*, 2012/3) e Maria Luisa Righi (*Gli esordi di Gramsci al «Grido del popolo» e all'«Avanti!»*, 2014, 3). Nerio Naldi, dal canto suo, ha invece dedicato una minuziosa analisi alle vicende di uno degli ultimi giorni di libertà di Gramsci, il 31 ottobre 1926, che lo vide in viaggio verso Milano per poi tornare precipitosamente a Roma in seguito ai disordini successivi all'attentato a Mussolini di Anteo Zamboni (2015, 1): un saggio che segue di due anni quello, altrettanto analitico, su *La liberazione condizionale di Antonio Gramsci* (2013, 2).

Nel 2017 la direzione della rivista è stata assunta da Leonardo Rapone. In occasione dell'ottantesimo anniversario della morte di Gramsci, “Studi Storici” ha pubblicato un panel monografico (2017, 4) con saggi di Silvio Pons, Francesca Izzo, Partha Chatterjee, Fabio Frosini, Alessio Gagliardi, collocando sempre di più il lascito teorico-politico del fondatore di una specifica cultura politica, quella del comunismo italiano, nel quadro globale degli studi e delle reciproche influenze culturali: un approccio, quest'ultimo, che è facile immaginare sarà ulteriormente sviluppato nei prossimi anni.